Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 108 MERCOLEDÌ 18 Luglio 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Cronaca Provinciale

DANIELE

Oro alla Patria

In continuazione numero precedente:

Travani Dante catena di orologio grammi 245; Vignuda Domenico ..la oro g. 3, 4 monete, catena, medaglio di argento g. 141; Rosina ..dreuzzi ved. Cicotti catena oro 7.4; ..si Anna anello oro 2.7; braccialetto argento 26; Pascolotti Teresa monete argento 52; Famiglia Le..nzi 20 monete oro 6.5; Nino A..bini 20 marchi oro 8.2; Sorelle ..dolini moneta argento 20.9; Maria ..soli framento oro 6, orologio e medaglia argento 20; Zanna Cristina 1/2 ..rengo 3.10; Sorelle Ferro anello ..2, framenti argento 100; Fam. ..t. Ottavio Gonano, anello, orecchini, framenti oro 17, 11 monete, medaglia, framenti argento 124; Spal..l uff. Michele, medaglia oro 6.0; ..etta Azzolini orecchini oro 4.5; ..miglia Peccei anello, spilla, framenti oro 5.2, fermaglio argento 4; ..miglia Narducci, 1 moneta, 2 orecchini, 2 bottoni anello fram. oro 14.5, braccialetti, ciondolo argento 16.5; ..reuzzi Miorini Maria spilla oro 7.2; ..m. Collino sindaco anello e framenti oro 3.7, catena, 2 braccialetti ..ologio argento 70.7; Pirona Maria ..i Milyni catena, collana, 3 spille orecchini a pezzi oro 40, framments ..gento 91.7; Persello Marcello braccialetto, ciondolo, anello, spilla, bu..e oro 18.9, braccialetto, frammento ..gento 29.5; Mareschi Italico 1 ma..ngo, spilla, 2 orecchini oro 11.7; ..ttoli Giacinto anello e spilla oro ..2, 2 monete, medaglia e rottami argento 89.5; Peressoni Giovanni 9 monete argento e ditale 19.25; Go..no ing. Italico catena oro 10.9; ..miglia Jogna cucchiaio, braccialetto, ..tena argento 100; Famiglia Bor..ti braccialetti, catena, ciondoli argento 45.9; Fam. Canova-Camovito ..ra orologio d'oro 5.0; Angeli cav. ..tonio spilla con due brillanti 3, ..ruglio Pia 1 anello, 2 orecchini ..3.2; Pellarini dott. Ciro 1/2 ma..ngo 3.2; Asquini Germano 3 anelli ..; Angeli-Asquini Lia braccialetto ..gento 16.3; Menchini cav. Dome..o orologio oro 8. moneta argento ..; Estelli Gignolini 1 anello, spilla, orecchini e una stel'a oro.

Cadavere dell'Assistente idraulico ricuperato dopo vari giorni

15. Verso le quindici di ieri l'altro. ..resina Celotti di Antonio d'anni .. e Santina Andreutti di Pietro ..anni 14, che abitano nella località ..l Clapat, trovandosi a lavare presso .. Tagliamento, videro che in un ..mo di questo dondolava cullato un ..omo. Doveva esser da poco stato ..spinto in quel sito, poichè altre ..nne che erano state nella mattina .. lavare, nulla avevano scorto. Esse .. diedero avviso nel vicino paesello .. Cimano; e di là taluni soldati ..lla presidiaria si recarono subito .. posto indicato e trassero l'annegato a riva, deponendone il corpo in ..ogo appartato e asciutto.

Quando appena avvertiti giunsero .. carabinieri e il Pretore, si procedette alla identificazione dell'annegato. Era egli lo sventurato Gio.Batta ..onadoni fu Antonio, d'anni 23, da ..enezia, addetto all'Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque, ..erito fin dal giorno 7 corrente, nel ..modo brevemente narrato su «La ..Patria». Il povero giovane si trovava ..a una barca, quale assistente del ..funzionario mandato dal Magistrato ..lle Acque per sondare il Tagliamento ..nella località Stretti di Pioverno in ..comune di Venzone. Visto che la ..barca faceva acqua, egli temendo affondasse, spiccò un salto nel torbido ..ume e fu travolto nei gorghi.

I funebri

16. Furono tributate oggi solenni ..sequie al soldato aerostiere, Donadoni, adibito al servizio del Magistrato delle acque di Venezia, e del ..uale in mia corrispondenza di ieri ..i narravo ch'era stato ricuperato il ..cadavere dalle acque del Tagliamento, ..na settimana dopo avvenuta la sciagura.

I funerali, col concorso di parenti, ..a carrozza di I.a classe, seguita da ..n picchetto di soldati del presidio e ..on funzione nel Duomo, seguirono ..lle ore 11 antim.

Nel seguito eravi un ingegnere, ..sig. Polacco, che tessè l'elogio del ..disgraziato giovane.

La salma fu tumulata nel Cimitero ..n via provvisoria, chiusa nella dop..pia cassa metallica, voluta dai rego..lamenti per essere a tempo opportuno trasportata, secondo il volere ..dei famigliari, alla città nativa.

Nel corteo vi erano gli alunni del ..Ricreatorio festivo, due, le corone: ..della famiglia e dell'Ufficio del Magistrato delle Acque.

PAVIA

Scassinatore di cassette. — Fu ..arrestato sabato certo Giovanni Petri ..il quale, entrato in chiesa, quando ..gli parve di essere solo, scassinò la ..cassetta delle elemosine e ne asportò ..il contenuto: circa una ventina di ..lire.

VENZONE

Disgrazia mortale

Un ottimo giovane ha trovato la morte in modo strano. Mentre saliva con altri compagni un monte in frazione di Portis per raccoglierví e trasportar giù legna, Francesco Cartelli fu colpito alla testa da un sasso precipitato dalla montagna soprastante. Cadde a terra. I compagni si affrettarono a sollevarlo: ma lo sventurato era già morto.

PORDENONE

Ladri sfortunati. — Non tutte le ciambelle riescono col buco. La notte da sabato a domenica, i lavoratori... del grimaldello tolti, mediante un congegno di ferro i piombi del vagone merci numero 252025, vi entrarono e stavano per asportarne una cassa di cioccolatta il cui valore dichiarato è di lire 300. Ma ecco che il compare lasciato di guardia segnala pericolo: erano alcuni impiegati della stazione che si avvicinavano proprio a quel carro: I ladri fuggirono, nè fu possibile riconoscerli.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La patria e la guerra = Ieri domenica, al nostro Teatro Sociale, alle ore 17, il sargente maggiore allievo ufficiale avv. Pietro Mazzolotti di Torino tenne una conferenza ai cavalleggeri qui in distaccamento, sul tema «La patria e la guerra»

La conferenza fu promossa dal cav. Manzotti di Torino, tenente colonnello comandante del reggimento cavalleggeri.

Vi assistettero quasi tutti gli ufficiali del Presidio e gran folla di cavleggeri, di soldati della sanità e mitraglieri.

Il giovane e simpatico oratore fu presentato dal tenente colonnello che ebbe parole nobili e forti per i prodi ed i pietosi che, quando l'ora fatidica risuonò, precipiteranno ancora all'assalto fino al sacrificio, fino alla vittoria; e l'oratore con frasi semplici ed eleganti, ora fluide, ora concise, a volte commosse a volta vibranti di entusiasmo di orgoglio e di scienza, svolte mirabilmente ed appassionatamente il suo tema.

Dalle dolci tealtà e idealità della Patria costituita dalle origine comune, dalla lingua, dalla storia, dalle tradizioni, dalle glorie dalle aventure e dagli interessi pure comuni, surse alle supreme necessità dello sviluppo e dalla difesa Nazionale che solo in un modo si possono santamente e positivamente raggiungere, e cioè con la integrazione dei confini, segnati dalla provvida natura.

Ed eccoci alla guerra, alle ragioni fondamentali della guerra ragioni materiali e sentimentali. Guerra: ferro e fuoco! e l'oratore, a tocchi rapidi ed eloquenti, trateggia le cupe origini e gli orrori della guerra mondiale, le bieche-copidigie e la efferata barbarie degli imperi centrali; ricorda con accento commosso, e commovendo, il Belgio martire; ed esalta il sacro eroismo ed il più sacro intervento dell'Italia, coincidendo il diritto nazionale con il diritto umano.

«Non allora dei corvi, grida l'oratore, ma nell'ora delle acquile scese in campo l'Italia»; e descrive le asprezze del nostro fronte e i prodigi di valore e di eroismo compiuti dal nostro esercito.

Termina spronando gli scettici, incuorando i timidi e... mitragliando i sabottatori della guerra ai quali trionfalmente rispondono le rosse falangi della rivoluzione Russa, il grandioso e sublime intervento degli Stati Uniti d'America e la gesta latinamente superbe dei soldati d'Italia.

La conferenza, una vera e bella conferenza di propaganda patriottica ascoltata in religioso silenzio, è durata oltre un'ora, e fu alla fine calorosamente applaudita. Il Tenente Colonnello, gli Ufficiali i Colleghi e gli amici complimentarono l'oratore.

Oh, perchè di queste conferenze non se ne tengono spesso, anche alle popolazioni nostre?...

Si ferisce per imprudenza. — Ieri, certo Diana Ferdinando di anni 18, di Davide e di Vittoria Fruttariol di S. Vito (Braida Bottari), trovata una bomba a mano, si mise con essa a scherzare fino a tanto ch' ebbe a produrre lo scoppio.

Egli ne rimase ferito. Prontamente dai propri famigliari fu accompagnato nel nostro Civico Ospedale ove gli riscontrarono l'esportazione del medio con ferite lacere al pollice ed all'indice della mano sinistra e della seconda falange del pollice destro. Guarirà in una ventina di giorni, salvo complicanze.

ZOPPOLA

Denaro rinvenuto. — Ieri il signor Sartor, negoziante di legnami di Zoppola, nel percorrere in bicicletta la strada dal proprio paese a Cintavenivа in prossimità di queste sulla strada un libretto con dentro 130 lire.

L'onesto sig. Sartor tiene la somma a disposizione del proprietario.

GEMONA

Padre e figlio muoiono affogati in una fogna

Presso il palazzo delle scuole v'è una grande fogna che serve alle molte latrine ivi esistenti. L'autorità militare aveva provveduto perchè la fogna venisse vuotata ed aveva dato ordine in proposito ad alcuni soldati. Il possidente Copetto Girolamo fu Domenico d'anni 60 che abitava lì presso, vantava il diritto dell'espurgo della fogna e saputo dei provvedimenti sopra indicati, fece ricorso al Sindaco dimostrando il grande desiderio di avere ciò che la fogna poteva dare, obbligandosi a farne l'espurgo gratuitamente.

Stanotte o meglio nelle prime ore d'oggi, il Copetto Girolamo col figlio Giovanni d'anni 25 e col domestico della Vedova Francesco d'anni 58, si è posto all'opera.

Nella fogna per primo è sceso il della Vedova, ma dovette esser portato fuori subito perchè minacciava morire asfissiato. Scese poi il Giovanni Copetto e anche questo poco dopo caduto chiamò al soccorso.

Il Della Vedova, che era ancora mezzo tramortito, non si peritò a ritornare nel posto ove aveva corso pericolo di morire. Vi entrò invece il Copetti Girolamo, per salvare il figlio. E rambi però vi rimasero morti, asfissiati.

Alle grida d'aiuto del servo accorse certo Pascuttini Luigi fu Pascuttino; ma nessun soccorso potè prestare ai due infelici. Questi vennero in seguito estratti da militari, ma oramai nulla più v'era da tentare per richiamarli in vita.

I Copetti appartenevano a famiglia facoltosa; possedevano case e campi, un esercizio d'osteria bene avviato e si dice che facevano anche gli sconti...

Distruggono per distruggere!

L'altra notte, ignoti, scavalcato la sternata che ricinge l'orto di Alfredo Squartini, sradicarono, calpestarono, distrussero quanto ci cresceva di rigoglioso e promettente, cagionandogli un danno di circa 500 lire. Chi mai possono essere questi malvagi?

PALUZZA

Giovane operaio che trova la morte in montagna

Il fatto accadde in territorio di Timau, l'altro giorno. L'operaio Egidio Matiz, di appena diciassette anni, addetto ai lavori per il completamento di una mulattiera in montagna aveva da poco ripreso il lavoro (saranno state circa le 14) quando fu colpito da un sasso precipitato dall'alto. Sembra fosse un po curvato sul lavoro, perchè il sasso lo battè all'occipite, con tanta violenza da fratturargli la base del cranio. Morì nella sera stessa, verso le ore 21. Il disgraziato giovane era del paese di Timau.

CIVIDALE

Affettuose condoglianze.

Da ogni parte giungono al nostro Sindaco condoglianze per il feroce atto compiuto sulla nostra città la mattina del 11 luglio.

Il Sindaco di Venezia così telegrafò:

Sindaco di Cividale

Venezia si associa con fraterne condoglianze al cordoglio di codesta città, ancora e più gravemente offesa con inaudita barbarie dal secolare nemico d'Italia.

Sindaco — *Grimani*

Il nostro sindaco così rispondeva:

Sindaco Grimani Venezia

Le condoglianze di Venezia, più volte crudelmente provata del barbaro nemico, riuscirono di sommo conforto a questa cittadinanza che a mio mezzo esprime al Suo illustre rappresentante i più vivi e riconoscenti ringraziamenti, assicurando che l'eroico esempio della nobilissima madre incuora tutti ad opporre al nemico salda ed invicibile resistenza.

Sindaco — *Pollis*

Il telegramma del Profetto di Udine:

Sindaco *Cividale*

Ero già convinto dei sentimenti di intrepido costante coraggio di codesta patriottica cittadinanza e perciò, mentre rinnovo le espressioni di viva condoglianza per le vittime. Le sono grato di aver confermato mia piena considerazione valorosa popolazione.

Il Prefetto — *Errante*

La lettera del Sindaco di Cormons:

La dolorosa notizia già risultante dal comunicato ufficiale, trova conferma nel manifesto pubblicato da codesto Sindaco, per rilevare ancora una volta la barbarie del vile nemico, per esaltare le vittime innocenti dell'incursione aerea, per invitare il popolo ad onorare la memoria.

L'animo forte di codesta popolazione ammirato dalla popolazione sorella di Cormons, il dolore per le vittime innocenti è fraternamente diviso, il nobilissimo odio verso l'assassino è virtù salda e comune, perchè chi non odia l'Austria (non ama l'Italia) non sente rispetto per l'umanità.

Così Cormons si unisce a Cividale nell'ora tragica della disgrazia.

Con fraterna stima

Il Sindaco — *Antonio Marni*

Il nostro Sindaco in questi termini rispondeva al cav. Marni:

Esprimo alla S. V. Ill. ed all'intera cittadinanza Cormonese, vivissimi ringraziamenti, per le condoglianze per la barbara incursione di velivoli nemici su questa città.

Il delittuoso atto compiuto del secolare nostro nemico, dimostra una volta di più la santità della causa per la quale i figli d'Italia hanno impegnato le armi e la necessità che scompaiono dalla faccia della terra un Governo ed uno Stato che hanno per emblema la forza ed il tradimento.

Con tutta considerazione e stima

Il Sindaco — *Pollis*

Il Presidente del Comitato di Assistenza Civile di Maniago così scrive al nostro Sindaco:

Tanto è stato feroce l'atto dei figli di Attila altrettanto nobile è il manifesto di doveroso cordoglio alle vittime e di umano disprezzo ai carnefici della barbara incursione dell'austriaco su Cividale, romana anche nel dolore, pubblicato da codesta spett. Giunta.

Condoglianze per gli Estinti auguri ai feriti, plauso ai forti superstiti che sì nobilmente sopportano il dolore ed esprimono il disprezzo che dai loro cuori trabocca.

Carlo Bruna

Per il caro-viveri. = Ieri nel pomeriggio, persieduta del cav. dott. Antonio de Pollis si è riunita la commissione comunale per provvedere contro il caro viveri.

Si propose e si discusse circa l'impianto d'una baracca-magazzino in piazza Paolo Diacono.

Inoltre la Commissione parlò di altri argomenti di preparazione.

Il presidente fu incaricato di esperire tutte le pratiche per portar a compimento l'azione della Commissione.

CODROIPO

Per Zompicchia è proprio la «settimana di S. Ermacora!»

Un giovanetto che cade da una pianta

17. (B) — Tal Anacleto Mantovani di anni 17 di Zompicchia stava prendendo un bagno nel Ledra. Vide sulla sponda una pianta di fico e, svestito com'era vi salì. Un ramo si spezzò ed il ragazzo cadde di piombo sopra un palo di sostegno delle viti molto aguzzo, riportando una ferita del lato interno della coscia penetrante in cavità con grave lesione dell'intestino retto. Ieri mattina per tempo fu di nuovo visitato dai medici locali Bertuzzi e cav. Faleschini; e siccome l'ammalato presentava fatti di peritonite, dopo una medicazione provvisoria, decisero il suo trasporto all'Ospedale di Udine per atto operativo. Le condizioni del disgraziato sono gravi. Il pronostico riservatissimo.

Due incendi in un giorno. — Edmondo De Paulis veterano della frazione di Zompicchia era l'altra sera intento a mungere una vacca, quando venne sorpreso da un subitaneo chiarore.

Stava sviluppandosi un incendio proprio nella stalle.

Chiamò subito al soccorso, accorsero popolani e militari, capitò la pompa del nostro comune. Il De Paulis prese una scala, salì al piano superiore (alto sei metri circa) per una scala mobile che appoggiò al muro. Egi era in cima ad essa, quando il fratello di lui passatogli di sotto, portò via la scala senza scorgere stante l'oscurità l'altro che appoggiava i piedi sui gradini. E il povero Edmondo cadde riportando, fortunatamente, ferita leggiera.

Appena spento questo fuoco dopo che aveva però distrutto stalla fieno e fienile; ecco che un'altro se ne sviluppò in località poco discossa e precisamente in un pagliaio dove, trovandosi molto materiale esplodente, naturalmente... esplose, producendo grande fracasso.

I danni dei due incendi sono abbastanza rilevati.

Una bomba che ferisce — È sempre a Zompicchia. Ierisera alcuni fanciulli rinvennero nel Ledra parecchie bombe. Una di queste, passando da una mano all'altra, terminò come il solito, coll'esplodere. Certa Maria Zavagno d'anni 10 rimase ferita ad una mano e suo fratello Giuseppe d'anni 6 ad un braccio.

Gli Zompicchiani sperano che per quest'anno S. Ermacora abbia fatto punto!

SACILE

Feriti. — A questo Ufficio Notizie giunse notizia che sul campo dell'onore vennero feriti i soldati seguenti:

Minatelli Eugenio di Andrea di fanteria, abitante a Caneva: trovasi all'ospedale di S. Maria a Treviglio.

Tizioni Angelo fu Domenico di Polcenigo: amputato alla gamba destra, ricoverato all'ospitale S. Spirito di Mantova.

Cassani Angelo fu Luigi di fanteria: ferito, si trova nelle retrovie a Valdobbiadene. Auguri.

Disperso — Giusti Antonio di Antonio, caporale maggiore di fanteria, venne dichiarato disperso fino dal 12 giugno a. c.

Cronaca Cittadina

Le benemerenze del Garibaldino Conte Antonio di Colloredo-Mels.

Dopo parecchio tempo di malattia, cessava di vivere lunedì nelle ore pomeridiane, nella casa di sua abitazione in via Savorgnana, il conte *Antonio di Colloredo-Mels*

Era figlio del conte Giuseppe (nato 1805 - m. 1882) e della contessa Dorotea Cossio di Codroipo.

Il conte Giuseppe, nel 1848 ebbe parte nei primissimi moti udinesi per la indipendenza e libertà d'Italia: prima cioè del 23 marzo, quando il comandante del Presidio Austriaco di Udine, informato dalle notizie di Venezia libera, cedette l'autorità di tutta la Provincia del Friuli al Municipio di Udine, del quale era Podestà benemerito il conte Antonio Caimo-Dragoni, uomo popolare ed amatissimo.

Il conte Giuseppe di Colloredo-Mels, col sacerdote Valentino Tonissi (di poi scrittore d'arte, di storia e di filosofia), col nobile dott. Guglielmo de Rinoldi e l'operaio popolarissimo Gaetano Fabris detto *Guetan slagnar*, furono i primi che a Udine diedero inizio alla dimostrazione di italianità e di indipendenza; e sono note a molti le vicende loro e l'arresto da parte degli Austriaci quando di notte li sorpresero ad attaccare le scritte per la città: *Viva l'Italia! Viva Pio IX!* e imprecanti contro lo straniero. I tre furono tosto posti in libertà, perchè le notizie da Venezia, da Milano, da Vienna suonavano un vero disastro per l'impero degli Asburgo.

Il co. Giuseppe, dopo la restaurazione straniera, visto di mal'occhio dalla polizia Austriaca, educò i figli al sentimento di patria e non lo nascose mai, nel periodo dal 1848 al 1859, nel quale anno decise che uno dei suoi figli dovesse rappresentare la Famiglia fra i combattenti per la redenzione della Patria.

Non poteva partecipare il primogenito Giovanni (n. 1838 m. 1914), perchè assai difettoso di vista, nè l'altro minore giovanetto conte Ugo (n. 1849 m. 1897); e fu scelto il secondogenito Il conte Antonio, con la guida asseguatagli del Giacomelli e del Farra, sul finire del 1859, passò il confine fra la Lombardia libera ed il Veneto ancora sotto l'Austria.

Nel 1860 ebbe sentore troppo tardi della partenza di Garibaldi da Genova coi Mille per la Sicilia; ma non desistette dalla decisione di partecipare comunque alla guerra liberatrice, e recatosi tosto a Genova si unì ad amici che conosceva bene e cioè ad Alessandro Nievo, al Salvadori ed al conte Rambaldo Antonini di Udine; e trovarono modo di imbarcarsi per l'isola insorta.

E qui è meglio riportare quanto scrisse lo stesso conte Rambaldo Antonini ad un nostro amico, il quale riportò la narrazione in un opuscolo pubblicato nel maggio decorso, ricordante la recente scomparsa dell'Antonini:

«Arrivato a Palermo (durante la «battaglia, per le vie, fra Garibaldini «e Borbonici) non ricordo il giorno, «non tenendo qui (a Privano) il Con«gedo, arrivai e sbarcai due giorni «dopo l'entrata dei Mille (che fu il «27 maggio) e quindi il 29, insieme «allo studente ingegneria Alessandro «Nievo (fratello minore di Ippolito) «al Conte Antonio di Colloredo-Mels, «udinese, come me, e della precisa «mia data di nascita (25 novembre «1840) e con il veneto studente al«l'Università, Salvadori (più tardi «professore all'Istituto Tecnico di «Udine), imbarcati a Cagliari sopra «un R. Vapore di guerra.

«A Cagliari, col mezzo del Tenente «(era in borghese) Bidasio di Arti«glieria, da Conegliano, ci imbar«cammo; nulla ci fecero pagare per «il trasporto.

«*Eravamo i primi volontari Set«te trionali, che raggiungessero i Mille «dopo l'attacco alla Città.*

«Arruolati subito nel Battaglione «Bersaglieri, in formazione, comandato «dal Maggiore Boldrini, che fu ag«gregato all'altro, comandato da Me«notti Garibaldi, Brigata Dezza, Di«visione Bixio.

«Partiti da Palermo per Milazzo, «il giorno che arrivava Medici, col «suoi volontarii della seconda Spe«dizione Garibaldina, facemmo la «traversata dello Stretto di Messina «in Calabria, presso Melito, e andam«mo in Reggio, con l'aggiunta di «altri volontari.

«Il 1.o ottobre partecipammo alla «grande battaglia presso l'acquedotto «di Maddaloni, ove cadde il Maggiore «ed immediatamente fummo aggre«gati al Battaglione Menotti Gari«baldi.

«In ottobre fummo congedati».

Così, con tanta semplicità e brevità, il co. Antonini scriveva di se e dei suoi amici volontari co. di Colloredo, A. Nievo e Salvadori della gloriosa campagna che, cominciata a Palermo con i Mille, finì al Volturno.

Il co. di Colloredo ritornò fra gli emigrati friulani ed amici a Milano, mentre a Udine, per la dimostrazione di gioia del febbraio 1861 (per la proclamazione a Torino del Regno d'Italia con Vittorio Emanuele II e con Roma Capitale) veniva incarcerato il fratello co. Giovanni e tradotto, con altri, in Castello.

Gli addebiti che la polizia austriaca faceva a tutti quei detenuti (dei quali abbiamo parlato in altre circostanze) erano molti, fra i quali: di appartenere a Società Italiana segreta tendente a sconvolgere il dominio Austriaco; di aver incoraggiato la emigrazione in Lombardia di giovani soggetti alla leva; di aver organizzato dimostrazioni ostili all'I. R. Governo ecc.

Nell'interrogatorio che il Giudice inquirente (forse lo Czermann), fece subire al co. Giovanni, gli promise, per indurlo a palesare i nomi degli organizzatori delle dimostrazioni, di porlo subito in libertà: promessa che acquistava maggiore efficacia, poichè avrebbe permesso al Conte di vedere per l'ultima volta la diciasettenne sorella Contessa Laura moribonda — (n. 1844 m. 1871). Il Conte Giovanni, benchè straziato nell'animo per la gravità dello stato della sorella, rispose negativamente; onde non venne posto in libertà che molto tempo dopo.

Intanto sopraggiunse il movimento garibaldino per l'acquisto di Roma, nel 1862, ed il Conte Antonio con altri animosissimi amici friulani e commilitoni del 60, si arruolò nel 2.o Battaglione Bersaglieri Volontarii Continentali, I.a Compagnia. Il movimento ebbe dolorosa fine ad Aspromonte.

Dopo questa vicenda che, massime per la ferita del Duce, scosse per lungo tempo l'Italia, il Conte Antonio di Colloredo ebbe dimora a Milano ed a Firenze, finchè, nel 1866, scoppiata la guerra fra l'Italia e l'Austria, egli accorse, sempre volontario, all'appello di Garibaldi.

E quale Sergente nel 3.o Reggimento comandato dal prode colonnello Giacinto Bruzzesi, partecipò nel Trentino al primo fatto d'armi del Reggimento, cioè a Montesuello, il 3 Luglio, combattimento nel quale Garibaldi rimase nuovamente ferito.

Avvenuto l'armistizio ed il disgraziato trattato di pace del 1866, (che per 49 anni pesò opprimente sulla Patria) il Conte Antonio ritornò nella Città natia e condusse vita modesta, patriotica sempre, in seno alla Famiglia che aveva formato; e coi bei ricordi garibaldini, specie del 1860, trascorse gli ultimi anni in Città, finchè colpito da lunga infermità soggiacque nella età di settantasette anni.

Lascia buona memoria di se per il sentimento patrio che sempre lo animò, come sempre animò la sua famiglia sull'esempio del suo capo, il co. Giuseppe; nonchè per la bontà esemplare dell'animo.

Gli amici tutti (e sono numerossimi), i commilitoni del Sodalizio al quale il conte Antonio apparteneva fin dal 1897 e che aiutò (col fratello co. Giovanni (1)) in tante circostanze, ed i cittadini che ammirarono il volontario garibaldino, mandano con reverenza commossa e con gratitudine, l'estremo saluto alla sua cara memoria.

(1) Il Conte Giovanni anche dopo il 1866 servì prima in numerose Commissioni il Municipio e poi in Comitati Cittadini fino al 1906, attivo, premurosissimo sempre.

Vita militare

Espici c'invia da Roma in data 13:

Del Negro cav. Giulio, tenente colonnello dell'8.o alpini è incaricato del comando del reggimento deposito fanteria Bergamo.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti: Menglini Crazio e Corragi Giovanni del 1.o fanteria; F. Caferro Francesco dell'8.o alpini.

Vecchi Roul capitano fanteria Sacile è collocato in aspettativa per riformità temporanea provvedimenti di servizio.

Consorte Lodovico capitano nell'1.o fanteria deposito, è promosso maggiore.

Nomine provvisorie ad aspiranti ufficiali di fanteria: Sciau Florindo deposito 8.o alpini, Moraggi Enrico, deposito Sacile, Montalcino Cesare, deposito Udine, Descovich Carlo deposito Sacile.

Vattolo Augusto tenente di complemento 7.o alpini, del distretto di Sacile è trasferito effettivo per mobilitazione al deposito 4.o alpini.

Missinni Licurgo, militare di truppa ascritto alla milizia territoriale del distretto di Sacile.

Moschini Luigi, sergente di sussistenza di milizia territoriale del distretto di Sacile è nominato sottotenente di sussistenza e destinato per servizio alla divisione di Commissariato di Bologna, ove si presenterà il mattino del 23 luglio corr.

Scuole Professionali. — Il cav. Enrico Bevilacqua lire 20 per le figlie dei richiamati e dei profughi. R. S. per lo stesso lire 5. Del Torre Angelina e Rubic Orsolina 5 in onore del patriota Fanna. Co Maria de Puppi-Freschi 25 nel trigesimo della morte del suo amato zio co. Luigi.

L' inchiesta alle normali

Ci consta che l'inchiesta iniziata alle Scuole Normali per certi fatti ivi avvenuti, che avevano dato origine a chiacchiere e ad appunti pubblici, ha sfatato ogni addebito a carico del direttore prof. Pellacani. Anche il provveditore degli studi cav. Antonibon, che larvatamente era preso di mira, esce dall'inchiesta con una nuova conferma di fiducia.

Quanto il Ministro ha creduto bene di partecipare ufficialmente è in perfetta consonanza anche con i sentimenti del sindaco nostro, che inviava il 22 giugno p. p. al prof. Pellacani la seguente lettera, quale attestato di fiducia:

Egregio Direttore,

Non ho saputo prima d'ora dei fastidi ch'Ella ha avuti in questi giorni a cagione di pettegolezzi maligni.

Quantunque abbia la certezza che tutto si risolverà in una riaffermazione della sua attività intelligente e fervorosa, della sua bontà e rettitudine, io sono pronto, se ciò può valere, ad attestare la stima che per Lei professo e a dire quanto apprezzi l'opera da Lei spesa per il miglior andamento dell'importantissimo istituto cittadino ch'Ella da due anni con tanta competenza dirige.

RingraziandoLa del bene da Lei fatto e che auguro continuerà a fare tra noi, Le stringo la mano.

Dev.o
f. D. Pecile.

22 Giugno 1917.

Esprimiamo al prof. Pellacani il nostro compiacimento, per i risultati dell'inchiesta, e siamo certi che a noi si uniranno tutti coloro che dell'egregio direttore conoscono le doti di mente e di cuore.

Il R. Ispettore centrale mandato qui dal Ministero per l'inchiesta, fu il cav. Riccardo Truffi, già Provveditore agli Studi ed ora Capo gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione: nome di alto valore morale e intellettuale, a cui il Ministero affida spesso compiti difficilissimi e delicati.

Alla memoria di un collega che diede alla Patria la vita

Oggi è l'anno, sul Monte di mezzodì (Mittagskoffel) cadeva da valoroso il collega Giovanni Boccaccino.

Noi lo ricordiamo oggi con cuore commosso. Rivediamo la sua figura di giovane in apparenza spensierato: pronto all'arguzia, gioviale, quasi si sarebbe detto scettico; eppure capace di sani e santi entusiasmi. Così, quando suonò l'ora della tremenda tragedia che ancora, dopo tre anni, insanguina il mondo e porta rovine profonde, egli insorse tra i primi a reclamare che l'Italia si staccasse dai prepotenti e schierasse coi difensori della libertà e della giustizia. E fu tra i campioni più fervorosi nell'incitare la Nazione a non mancare il proprio dovere verso i figli disgiunti e gementi, verso l'umanità che gli eterni barbari straziavano e volevano conculcare.

Innamorato della sua professione intelligente, già bene avviato alla coltura e studioso, Giovanni Boccaccino aveva un avvenire radioso. La morte troncò i suoi sogni, le sue speranze, ma circonfuse il suo nome di gloria imperitura. Chi per la Patria muore non muore mai: Giovanni Boccaccino resterà ricordato nella storia della Patria, fra coloro cui la Nazione deve gratitudine perenne come vivrà nella memoria di quanti lo conobbero caro e invidiato ricordo.

Funebri Del Piero

Oggi alle 8 1/2 seguirono i funerali del disgraziato giovine Luigi Del Piero di Angelo così orribilmente dilaniato, ier l'altro mattina, mentre attendeva al proprio lavoro, nella Fonderia Udinese.

Già prima dell'ora fissata si raccolsero, avanti l'Ospitale principale di via Pracchiuso, molti dei colleghi e conoscenti per accompagnare all'ultima dimora la cara salma.

Nella camera mortuaria quattro donne con i ceri accesi, vegliavano intorno alla bara. Sopra di questa posava la corona della famiglia «I genitori al loro caro Luigi».

Notiamo altre corone bellissime di fiori freschi: de «gli operai della Fonderia Udinese» de «Il personale viaggiante del deposito di Udine» (di cui fa parte il padre del povero Luigi) dei «Fratelli Vogrig al caro Luigi»...

Alle 8.30 uscendo dalla chiesa dell'Ospitale, il corteo si diresse a quella delle Grazie.

Lungo stuolo seguiva la carrozza Prima, veniva numeroso corteo di donne; quindi tutti gli operai della Fonderia Udinese, dove in segno di lutto oggi fu interrotto il lavoro; poi gran numero di ferrovieri, in rappresentanza anche dei colleghi impediti per ragioni d'ufficio.

In chiesa mons. dell'Oste assistito da altri due sacerdoti, cantò le esequie. Dopo l'assoluzione il corteo, ricomposto si diresse al Cimitero

Povero Luigi! Possa il tuo spirito, che sempre aveva dato raggi di bontà, recare conforto ai desolati tuoi genitori.

All' Accademia di Belle Arti di Bologna, la nostra concittadina Zagolin Clelia di Ottorino ha ottenuto, dal ministero della Pubblica Istruzione il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno.

Alla gentile signor'na, che si onora, le nostre congratulazioni e auguri vivissimi.

Il cambio per oggi è di L. 130 21

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente L. 20056.25

D'Ambrogio Luigi per Vittorio Facci 5.–
G. Paris per sig. Zorzi 2, per sig. Bernardino 2 4.
Alessandro e Aurelia del Torso in morte co. A. di Colloredo 20.–
Tonini Tiziano 100.–
Tonini Angelo 100.–
Tonini cav. Gabriele 100.–
Dorta Pietro in morte di G. Gandini di Mortegliano 20.–
Guglielmo de Faccio per Lorenzo Bernardino 2.
in morte del co. A. di Colloredo:
co. Giuseppe di Colloredo 20.–
Benz Carlo e Anna 20.–
famiglia Giuseppe Brolli in sostituzione di corona 50.–
Ida Pasquotti Fabris per A. Giuliani 5.–
per il co. A. di Colloredo 10.–
Seccimaro Cesare per Lorenzo Bernardino 5.–
Umberto Chiurlo per A. Giuliani 5.–
per Marcuzzi 3.–
per G. Tumlotto 2.
Biautti Pietro quota 25.–
Antonio Camullo per G. Gandini di Mortegliano 5.
Luigi Della Rossa id. 2.–
Roberto Lotti di Codroipo per E. de Gleria 5.–
id. per M. Schiavi 5.–
Sciaini Guglielmo per il co. A. di Colloredo 5.–
per E. de Gleria 5.–
F.miglia Boccaccino nell'anniversario della morte sul campo dell'onore di Giovanni Boccaccino 50.–
cav. Pietro Piussi per luglio 100.–
Eugenio e Ida della Vedova per E. Simonetti 3.

Totale L. 29737.25

Croce Rossa

Somma precedente L. 7277 27

In morte di Lorenzo Bernardino:
Fasano Alfredo 2.–
famiglia del defunto Giuseppe Gross 15.–
Ernesto Vernig per iscriverlo socio perpetuo 5.–
Decio Delia id. id. 5.
Ercole Galimberti 5.–
in morte di A. Giuliani:
Nadigh Gaspare 5.–
Margreth Enrico 5.
Salvadori cav. Giuseppe e moglie in morte del co. A. di Colloredo Mels 5.–
Elvira Cuccadoro Trani per A. Fanna 10.–
co. Giuseppe di Colloredo in morte del co. A. di Colloredo 20.–
Pia Valente Jacuzzi per l'ing. M. Schiavi 2, per Maria Zilli 2 4.–

Totale L. 7358 27

Orfani di guerra

Somma precedente L. 5748.50

Ditta Luigi Moretti in morte di Teresa Beltrame Fascina 50.–
co. A. Beretta e famiglia per il co. A. di Colloredo 10.–
Argia Morelli, nell'anniversario della gloriosa morte di Giovanni Boccaccino 30.–
Umberto Ligugnana, nel secondo anniversario della morte della propria suocera, Maria Colussi in Tubello, sempre ricordata con affettuoso accorato rimpianto L. 5.

Totale L. 5843.50

Beneficenza varia

Ai mutilati in morte del co. A. di Colloredo, marchese Paolo e Costanza di Colloredo L. 50, Da Agostini rag. Luigi per B. Bernardino 2.

Ai reduci co. G. di Colloredo 10, avv. cav. G. Nimis per co. A. di Colloredo 10.

Mercati

Ieri i mercati sono abbastanza movimentati. Per la prima volta si trovano sul mercato i fichi freschi: In piazza Venerio i prezzi sono i seguenti: patate da 30 e 33 piselli a 130 spinaci da 50 a 55 insalata da 70 a 200 radicchio da 50 a 75 zucchette da 15 a 45 fagiolini da 100 a 150 fagioli freschi da 90 a 100 pomodoro da 50 a 60, cetrioli da 50 a 70 cipolla a 24 aglio a 80 prezzemolo da 60 a 180 verzottini al cento a 20 a 30 ciliege da 75 a 100 pesche a 140 pere da 45 a 100 armellini a 120 mele da 40 a 65 prugne da 40 a 65 armoli a 45 fichi dd 120 130.

La voce degli altri

Una dimenticanza

Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri riparando così ad una dimenticanza involontaria:

Nel resoconto di lunedì la «Patria del Friuli» riferendo ai feriti del Minerva trasportati all'Ospedale Civile, accenna alle urgenti e sollecite cure operate dal dott. Alessi e dalle Rev. Suore ai feriti ma, *more solito* dimenticati furono gl'infermieri, che a tutt'uomo prestarono premurosamente l'opera loro.

Lungi questa classe, dal voler essere messa in mostra, lamenta però dall'essere sempre dimenticata, e ciò è deplorevolissimo.

Con rispetto

Il Presidente e per la Lega Infermieri
Candiello Alessandro

Notizie della notte

La Stefani dirama numerose notizie dalla Russia. In adesione al telegramma di Broussiloff, i ministri Vereschy e Strobeleff e Lebedeff sono partiti con un treno speciale per il fronte.

Le operazioni del generale Vrornileff si estendono dal Dniester fino ai Carpazi. Importanti concentramenti nemici si segnalono a Dolina.

Un dispaccio da Riga, annuncia poi, che il Comitato militare decise di rinviare al Tribunale rivoluzionario gli agitatori protestanti contro l'offensiva russa nonchè processare penalmente l'organo dei massimilisti «Giustizia» nelle trincee, esortante i soldati a disobbedire ai capi. Tre ministri russi si sono dimessi.

Secondo i comunicati nemici combattimenti si svolgono nei dintorni di Kalusz. I russi cedendo alla pressione austro tedesca avrebbere sgombrata quella città ritirandosi sulla riva occidentale della Lomnitza.

— Dalla Francia vengono buone notizie. Sulla riva sinistra della Mosa, i francesi hanno attaccato dopo forte preparazione di artiglieria, le linee nemiche.

La lotta fu vivissima. Su di un fronte di 2500 metri da una parte e dell'altra della strada Esnes a Balancourt la prima linea tedesca organizzata difensivamente con cura tutta particolare è caduta tutta intera nelle mani francesi.

Poco dopo anche la seconda linea, in seguito ad un combattimento accanito fu conquistata.

L'avanzata in profondità raggiunge un chilometro circa.

I tedeschi hanno subito perdite gravissime. La cifra dei prigionieri validi numerati raggiunse i 425 fra cui 8 ufficiali.

— In sostituzione dell'ammiraglio Triangi, fu nominato ministro della marina il vice ammiraglio Alberto del Bono.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La famiglia BERNARDINO, commossa per tante attestazioni di stima e d'affetto tributate al caro e mai abbastanza compianto Estinto, ringrazia le Autorità, le Società e le Rappresentanze, che cortesemente a Lui vollero portare il tributo del loro affetto e l'espressione dei loro omaggi,

Ringrazia quanti in varia guisa onorando in LORENZO BERNARDINO il patriotta fervente, tenace, purissimo e nel tempo istesso l'amico leale; particolarmente esprime tutta la sua riconoscenza al dott. *Ernesto Spadoni*, che con schietta e commossa parola, rievocando l'attiva, feconda opera dell'Estinto, per la sua Trieste porse alla salma *lacrimata* l'estremo saluto.

Ringraziamento

Le famiglie Zorzi - Dall'Ava ringraziano sentitamente tutte le persone che con la loro presenza lenirono il dolore della famiglia, dell'amata estinta ZORZI TERESA.